



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, mercoledì 4 luglio 2012*

La criminalità, la reazione Sfida aperta ai clan dopo l'incendio all'azienda di Pignataro Maggiore confiscata ai Nuvoletta

# Il fuoco non ferma Libera, via alla mietitura

I giovani della cooperativa hanno effettuato il raccolto del grano scampato alle fiamme

**Claudio Coluzzi**  
INVIATO

PIGNATARO. Il nero contamina a macchia di leopardo l'immensa distesa di grano. Il nero ha l'odore acre del fuoco con cui qualcuno, la notte tra sabato e domenica scorsi, ha bruciato parte del raccolto pronto alla mietitura sul fondo confiscato al clan Lubrano-Nuvoletta.

Ma la cooperativa sociale «Le Terre di don Diana», aderente all'associazione Libera di don Ciotti, ieri mattina ha lo stesso avviato la mietitura. Sulla parte di raccolto risparmiata dall'incendio, poco meno di dieci ettari sugli oltre 20 coltivati a grano, mentre su un'altra decina di ettari si produce la cicerchia che, essendo più umida, è stata risparmiata.

Presenti i referenti di Libera, della Fondazione Polis e il presidente della Commissione Regionale sui Beni Confiscati Antonio Amato, il sindaco di Pignataro, Raimondo Cuccaro. Valerio Taglione, responsabile casertano dell'associazione Libera, rimarca come «la nostra presenza qui questa mattina è la dimostrazione che noi non abbassiamo la testa e continueremo nella nostra opera di valorizzazione dei beni confiscati». Inoltre Geppino Fiorenza, referente di Libera in Campania, afferma che «era necessario dare una risposta immediata a chi operato questo gesto».

Mentre il gruppetto parla la trebbia avanza lenta e rumorosa sul campo. Miete con i suoi enormi denti il grano e lo deposita dietro di sé, formando una scia. Nell'aria milioni di pagliuzze che, come coriandoli, fanno da coreografia ad un rito antico come il tempo ma sempre suggestivo. Il

grano è vita, il fuoco in questo caso morte, il grano di Libera è anche il simbolo della lotta anticamorra, il fuoco il tentativo dei boss di riappropriarsi di un potere che anche a Pignataro, come nel resto del Casertano, è stato fortemente limitato dai sequestri e dalle confische delle magistrature.

Il grano del fondo «Cento Moggi», nonostante la grave intimidazione, andrà ai pastifici di Gragnano che produrranno i «Paccheri di don Diana». La coop Terre di Don Peppe Diana a Pignataro gestisce già altri due fondi in cui si produce grano, Masseria Praticelli e Campo dei Fiori, che ogni anno rendono dai 25mila ai 30mila pacchi di paccheri. C'è poi il pescheto annesso alla villa della famiglia camorristica dei Ligato; con le pesche si realizza un succo di frutta. Per la coop di Libera, il raccolto di oggi nel terreno che fu del clan Lubrano è l'ultimo in quanto la prossima semina verrà realizzata da un'altra cooperativa che si è aggiudicata il bando del Comune.

«I nostri sono prodotti di qualità - spiega l'agronomo della coop Roberto Fiorillo - le sementi da noi utilizzate sono biologiche e certificate; i processi produttivi seguono regole stringenti di rispetto della terra». Un prodotto di nicchia quindi, dall'alto valore simbolico ma non certo in grado di creare gelosie di mercato. Anche per questo, chi ha distrutto il raccolto, secondo gli investigatori, avrebbe un altro movente: ribadire l'esistenza di una forza criminale duramente colpita da magistratura e forze dell'ordine, ma anche dall'impegno civile delle associazioni.

Anche per questo la deputata del Pd, Pina Picerno, ha annunciato un'interrogazione al ministro dell'Interno sull'accaduto e per chiedere se non sia il caso di «valutare misure di tutela per i volontari che operano sui beni confisca-

ti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**intimidazioni nella gestione dei beni anche in Sicilia e in Calabria...**

«Strane coincidenze, ma le coincidenze vanno verificate. Lavoriamo anche su questo perché se c'è una criminalità organizzata

che rialza la testa vuol dire che deve essere ancora più attenta e incisiva la nostra azione».

**Ci sono poi gli operatori che sono sul campo e quindi correrebbero seri rischi se ci fosse una strategia in atto della camorra...**

«Le associazioni e i volontari a cui viene affidata la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata sono strumento dello Stato nel suo ripristino della legalità. Vanno quindi assolutamente tutelati e va garantita la loro attività meritoria. Anche per i fatti di Pignataro mi sono tenuto in contatto con i responsabili di Libera».

**In ogni caso la strada che dai sequestri porta alla confisca e poi al riuso non è certo agevole, anche per problemi economici. Cosa ne pensa della possibilità di vendere i beni confiscati?**

«Mi sembra che tale ipotesi abbia suscitato un coro di reazioni negative da più parti, io aggiungo che sarebbe estremamente rischioso reimmettere in un mercato condizionato o condizionabile dalla camorra gli immobili sottratti alla camorra. Se un boss, attraverso un prestanome, riuscisse a riacquistare la villa che ha costruito con i soldi delle estorsioni o della droga avremmo un contraccolpo durissimo in termini di efficacia e credibilità dell'azione dello Stato. Ritengo quindi che, salvo rare eccezioni, la strada attuale sia preferibile e abbia anche un maggiore effetto di deterrenza dei confronti dei criminali».

**cla col.**

**L'iniziativa** Primo bilancio sull'attuazione del progetto di Unicredit in partnership con la Regione

## «Jeremie» apre le porte del credito alle piccole imprese

Prestiti agevolati per investire già presentate 125 richieste via libera a 27 finanziamenti. Sono 125 le richieste di finanziamento arrivate al fondo «Jeremie» che promuove l'innovazione delle Piccole e medie imprese campane attraverso facilitazioni nell'accesso al credito.

Da marzo a oggi, quando l'iniziativa è diventata operativa dopo alcuni mesi di ritardo nella definizione delle procedure, sono state presentate domande per un ammontare complessivo di quasi 48 milioni di euro, pari a oltre 300 mila euro di finanziamento medio.

I dati sono stati forniti nel corso di un convegno che si è tenuto ieri alla Camera di commercio di Napoli con l'obiettivo di fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto. Il fondo, avviato dalla Regione Campania nell'ambito del Por Campania 2007/2013, conta su una dotazione di 156 milioni di euro: 70 a carico del Fei (il Fondo europeo per gli investimenti) e quasi 86 di Unicredit (partner bancario dell'iniziativa).

L'obiettivo è quello di consentire alle micro, piccole e medie im-

prese campane dell'industria, dell'artigianato, dei servizi e del commercio di accedere a prestiti (da 10 mila a 500 mila euro) per progetti di innovazione e investimenti materiali e immateriali, con tassi d'interesse agevolati.

Per il 45% della somma erogata, a carico del Fei, il tasso è zero, mentre per il restante 55% Unicredit applica un tasso variabile agganciato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato di uno spread. Per accedere al finanziamento è necessario ottenere il via libera da Mediocredito centrale (che valuta i requisiti di fattibilità fissati dal Fei) e da Unicredit (che valuta il merito creditizio).

«Abbiamo già stipulato 14 finanziamenti per un valore di oltre 5 milioni e, nei prossimi dieci giorni, ne sigleremo altri 13, erogando ulteriori 4 milioni di euro circa», afferma il responsabile Centro Sud di Unicredit, Felice Delle Femmine, che sottolinea come questo strumento sia «particolarmente importante, in un momento in cui per le imprese è difficile sia accedere al credito che pensare di fare investimenti, per-

ché dà la possibilità di finanziarsi a tassi molto inferiori a quelli di mercato».

Per quanto riguarda le imprese che hanno fatto domanda finora, sono prevalentemente dei settori industria e turismo e, per circa i due terzi, sottolinea Delle Femmine, hanno utilizzato questo strumento «per immobilizzazioni materiali», cioè per investimenti in strutture, macchinari, impianti e attrezzature.

«Mai come in questo momento, generare credito, abbattendo i tassi, è precondizione necessaria per fare impresa» afferma il presidente della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni, che ipotizza l'apertura di uno sportello informativo dell'ente camerale su Jeremie.

E anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Vetrilla, insiste sulla «necessità di attivare tutti gli strumenti necessari per una maggiore pubblicizzazione della misura, che mira a dare una spinta all'innovazione aziendale e, quindi, alla crescita e alla competitività».

**an.va.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI**  
Primo bilancio di Jeremie: erogati 9 milioni di euro a 125 aziende che hanno richiesto l'aiuto. Investimenti programmati per oltre 40 milioni. ●●● 8

# Jeremie: già erogati 9 mln € alle Pmi

**INVESTIMENTI** programmati per oltre 40 milioni di euro, 125 aziende che presentano domande di agevolazione e oltre 9 milioni di euro di aiuti erogati. E' il primo bilancio di Jeremie, lo strumento finanziario lanciato congiuntamente da Regione Campania e Fondo europeo per gli investimenti (Fei) per facilitare le piccole, medie e micro imprese nell'accesso al credito. E' quanto emerge dal seminario "Sviluppo e innovazione delle Pmi: Jeremie Campania", svoltosi ieri alla Camera di commercio di Napoli.

## Lo strumento

Jeremie, lanciato l'anno scorso e operativo da marzo, è gestito da una joint venture tra Unicredit per la parte relativa all'erogazione delle risorse e Mcc-Medio-credito Centrale (istituto prima sotto il controllo del gruppo di piazza Cordusio e ora controllato da Poste Italiane) per l'istruttoria delle pratiche. In Campania ci sono sul piatto 156 milioni di euro, 86 stanziati da Unicredit e 70 dal Fei. Le risorse sono destinate alle piccole, piccolissime e medie imprese con sede legale e unità produttiva sul territorio, che vogliono svilupparsi innovando in settori che vanno dall'automotive alle biotecnologie, dall'aerospazio e l'agroalimentare alle energie rinnovabili.

## La destinazione

"Gran parte delle domande, il 60-66 per cento, riguardano investimenti materiali, quindi per costruzioni e macchinari", rivela Felice Delle Femine, responsabile del Territorio Centro Sud

di Unicredit. "Le aziende appartengono a settori previsti dalla misura con una prevalenza di quelle che operano nell'industria e nel turismo", aggiunge.

## La proposta dello sportello

Convinto dell'utilità di Jeremie, soprattutto in questa fase di stretta sul credito da parte delle banche, è il presidente dell'ente camerale **Maurizio Maddaloni**, che propone la creazione di uno sportello presso la Camera di commercio per facilitare e sostenere gli imprenditori che fossero interessati. "E' auspicabile - afferma Maddaloni - che si ripensino le modalità di concessione dei finanziamenti e si punti a una semplificazione delle procedure con maggiore coordinamento tra i soggetti coinvolti e, a questo proposito, come casa delle imprese ci proponiamo come perno di questo meccanismo".

## Il monito di Vetrella

Un punto di criticità, quello della necessità di una maggiore pubblicizzazione del fondo tra le aziende, viene sollevato dall'assessore regionale alle Attività produttive **Sergio Vetrella**. "Jeremie risponde immediatamente alle esigenze d'investimento delle micro e piccole imprese, è uno strumento flessibile e una spinta all'innovazione. Tuttavia - dice l'assessore - non sono soddisfatto della velocità con la quale sta 'tirando', perché ancora poche aziende sanno come avere accesso al finanziamento". Per questo Vetrella sollecita gli enti locali, come i Comuni e le Province, a raggiungere "fisicamente" gli imprenditori per spiegare nel dettaglio i vantaggi che si aprono e le modalità per avere accesso ai fi-

nanziamenti, che saranno erogati al 45 per cento dai fondi Fei a tasso zero e al 55 per cento da Unicredit.

## Azioni complementari

Vetrella ricorda anche gli altri strumenti pronti a partire: un contratto di programma di 150 milioni per automotive e aerospazio e 65 milioni per il microcredito. "Tutte azioni che s'integrano in un'unica visione di un salto in avanti della Campania - sottolinea l'assessore -, che non può realizzarsi senza le imprese che ci credono, che innovano e che acquisiscono questi soldi con spirito libero e sincero con lo scopo di voler fare uno sforzo per rendere il sistema regionale più produttivo".

## I suggerimenti di Mustilli

Si sofferma sui settori che possono accedere a Jeremie **Antonio Vella**, responsabile Servizio legge 488 e programmazione negoziata di Mcc, mentre **Mario Mustilli**, ordinario di Finanza Aziendale della Facoltà di Economia della Seconda Università di Napoli, pur considerando Jeremie come "il segnale di un'esperienza positiva di cooperazione tra soggetti diversi", individua anche degli aspetti critici. Il primo: "Il limite massimo di 500mila euro è troppo basso - dice - e andrebbe considerata una maggiore fasatura". Poi sul concetto d'innovazione, si chiede Mustilli, "come si applica, come si declina? Avere un finanziamento per una fiera o dover aumentare il numero di stanze di un albergo è da considerarsi innovazione"? Obiezioni cui risponde Unicredit, che nelle operazioni di valutazione coinvolge anche un team di docenti che valutano anche l'im-

patto in termini di valore aggiunto dei progetti proposti.

E.T.

# Rimandato lo sgombero

## La telenovela del Vergilius

A distanza di un anno dall'inizio dell'epopea degli sfollati, l'Hotel Vergilius continua a riservare colpi di scena. Proprio nel luglio dello scorso anno, l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo aveva disconosciuto l'operato della precedente Giunta, tagliando ogni rapporto con l'Hotel Vergilius, struttura utilizzata per circa un decennio dal Comune per alloggiare gli sfollati da alcuni immobili inagibili. Dopo un anno, nulla è cambiato per gli albergatori che, ancora oggi, hanno le stanze occupate da quelli che sono stati definiti "gli sfollati d'oro". Gli occupanti delle camere, che nel tempo hanno manifestato anche atteggiamenti ostili nei confronti dell'amministrazione dell'albergo, non hanno nessuna intenzione di andare via e, da un anno, si comportano da padroni all'interno della struttura. Quando finalmente, a fine maggio, sembrava che la situazione fosse giunta ad un epilogo, qualcosa all'interno della macchina burocratica non ha funzionato. Per lo scorso 15 giugno era previsto lo sgombero, ma l'Ufficiale Giudiziario si è ritrovato da solo, senza il supporto delle forze dell'ordine. Il dottor Martone, Ufficiale Giudiziario, scortato da soli quattro poliziotti, non ha potuto fare altro che rimandare lo sfratto. La nuova data scelta era il 22 giugno e, per la seconda volta, il dottor Martone si è visto impossibilitato ad eseguire lo sfratto. Rispetto alla volta precedente il numero di poliziotti era aumentato, come richiesto dallo stesso Ufficiale Giudiziario durante una riunione in Questura, ma di sole due unità. Sei poliziotti non sono sufficienti a sfrattare 150 persone, da qui l'ultimo slittamento. La nuova data prevista era il 2 luglio, ma gli occupanti dell'albergo avevano saputo, in via informale che nulla sarebbe accaduto perché le forze dell'ordine erano impegnate a gestire l'ordine pubblico durante la manifestazione della Cgil che si teneva proprio in quella data. «In via ufficiosa abbiamo saputo che il Comune e la Questura stanno temporeggiando per rimettere a posto i palazzi d'origine di alcune famiglie, così da ridare loro la casa – spiega Giuseppe Ferrara, titolare della Maxjo, la società che gestisce l'Hotel Vergilius – ma nel frattempo, visto che il Comune ha interrotto i rapporti con noi, queste persone restano a carico nostro, ci mettono in difficoltà». Come se non bastasse, i debiti della società con le banche sono in aumento, e sfiorano gli otto milioni di euro, a fronte dei 10 milioni che la società avrebbe dovuto incassare dal Comune. «Ogni giorno c'è un danno nuovo alle stanze – racconta Salvatore Esposito, proprietario dell'Hotel Vergilius – adesso hanno staccato le bacchette di gesso come ripicca nei miei confronti, credono che sia colpa mia se sono stati buttati fuori. Eppure è un anno che vivono a mie spese, mi hanno distrutto economicamente». Prossima data prevista per lo sfratto è il 17 luglio. **Claudia Sparavigna**

**PADRE ZANOTELLI PRENDE POSSESSO DELLA STRUTTURA, MA VIENE CONTESTATO: «PENSARE PRIMA AL RIONE»**

## **Clochard all'Albergo dei poveri, rivolta dei residenti**

«Il Real Albergo dei Poveri ospizio per i disagiati? È un'azione nobile, ma logisticamente difficile da mettere in piedi». Il progetto del sindaco Luigi de Magistris di affidare un'ala dello storico Palazzo Fuga all'associazione di padre Alex Zanotelli (*nella foto*) per radunarvi i clochard di tutta la città non entusiasma i cittadini e i commercianti della zona, riuniti nel comitato civico "Carlo III". Ieri pomeriggio, hanno assistito con interesse al discorso inaugurale del padre comboniano per la nuova sede. «È un gesto commendevole e di grande sensibilità da parte della città – afferma il presidente del comitato, Antonio Provitera –, ma bisognerebbe pensare prima di tutto ad interventi dell'amministrazione in loco. Molti clochard hanno forti legami col territorio che non è facile spezzare da un giorno all'altro». «Sul nuovo centro di accoglienza di Palazzo Fuga, poi – aggiunge Provitera – si è fatta molta disinformazione. Non vi saranno installate le tre mense come erroneamente è stato detto». Ieri mattina, intanto, il comitato Carlo III è stato ricevuto a Palazzo San Giacomo per presentare il proprio progetto di riqualificazione e risanamento della storica piazza, afflitta ormai da tempo memorabile da grande degrado. «Il vicesindaco Tommaso Sodano – riprende Provitera – ci ha dato rassicurazioni confortanti sul futuro della piazza». Tra i progetti presentati, anche la pista ciclabile ed il mercatino due volte alla settimana da realizzarsi nello spazio antistante l'Orto Botanico. «Dai consiglieri comunali David Lebro, Franco Moxedano, Domenico Palmieri, Marco Mansueto e Francesco Vernetti, poi, abbiamo avuto l'impegno ad eliminare finalmente le perdite notturne del percolato in piazza da parte delle camionette di Asia. Si sposteranno in altro luogo per i travasi».

## La polemica

---

### Lettieri al primo cittadino: periferie dimenticate ci vuole più attenzione

«Per De Magistris esiste unicamente il lungomare, quando invece bisognerebbe concentrarsi e scommettere sulle periferie». Così, in una nota, Gianni Lettieri, leader dell'opposizione di centrodestra a Palazzo San Giacomo. «Gli eventi - aggiunge - andrebbero organizzati proprio a Pianura, a Soccavo, a Scampia, a Ponticelli, insomma, in quelle zone dove si necessita di maggiore attenzione. Solo così l'amministrazione potrebbe veramente dire di stare lavorando per la città». Lettieri sottolinea che Napoli non è solo via Caracciolo e la Riviera di Chiaia: «Sono tanti i quartieri che attendono da anni il riscatto e che, a differenza del lungomare, hanno già gli spazi per poter allestire le strutture necessarie», puntualizza. «Lo stesso lungomare - conclude - dopo l'entusiasmo iniziale, sta diventando una zona sempre più degradata, preda di ambulanti abusivi che trasformano la via in un suk».

**Il personaggio, la storia**

## Un prete contro la camorra: la vita di don Merola in un film

A settembre il primo ciak  
Il lavoro sarà ispirato al libro  
«Il cancro sociale: la camorra»  
**Daniela Volpecina**

Un film per raccontare la vita del prete anticamorra. Il primo ciak è previsto per fine settembre a Napoli ma intorno a questa pellicola ruotano già rumors e curiosità. È la storia di don Luigi Merola, il prete dal 2004 sotto scorta per il suo impegno contro le organizzazioni criminali e che appena pochi giorni fa è stato vittima di nuove intimidazioni che lo hanno costretto a lasciare temporaneamente la sua abitazione di Marano. Il film, prodotto dal casertano Nicola Spanò e diretto dal regista Claudio Fragasso (indimenticabili i suoi «Palermo-Milano solo andata» e «Milano-Palermo, il ritorno» sulle attività della mafia e il ruolo dei collaboratori di giustizia) ripercorrerà le tappe della vita di don Luigi, partendo proprio dalla sua infanzia. Lo vedremo infatti bambino a Villaricca, il suo comu-

ne di nascita, lo ritroveremo sacerdote nel difficile e complesso rione di Forcella e poi a Roma, al ministero dell'Istruzione, che gli ha affidato il compito di promuovere la legalità in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Non mancherà un riferimento alla Fondazione «A voce d'è creature» - da lui creata nel 2007 nel quartiere Arenaccia per il recupero dei ragazzi a rischio - e soprattutto alla Commissione Parlamentare Antimafia della quale don Luigi Merola fa parte dal 2010.

Non è ancora chiaro, ad oggi, se il sacerdote farà una breve apparizione nel film come già nel 2010 con «L'amore buio» di Antonio Capuano, nel quale interpretò se stesso durante un discorso tenuto ai piccoli detenuti del carcere di Nisida. Certo è che l'attore protagonista, il cui nome - al momento ancora top secret - verrà svelato soltanto alla vigilia del primo ciak - somiglia tantissimo al sacerdote. Di tutto rispetto, comunque, l'intero cast della pellicola. Già confermate infatti le presenze di Tony Sperandeo, Fabio

Troiano, Roberta Giarrusso, Giacomo Rizzo, Paolo Ferrero. Il titolo della storia, ancora provvisorio, è «Fiori di primavera», liberamente tratto dall'omelia fatta dal parroco in occasione del funerale di Annalisa Durante - la ragazzina uccisa per errore a Forcella nel 2004 durante un agguato camorristico - mentre il soggetto è tratto dal secondo libro di don Luigi,

«Il cancro sociale: la camorra». Per questo film, considerato di interesse culturale, è stata già presentata una richiesta di fondi al Mibac. «Era da mesi che attendevamo l'ok per questa storia - spiega il produttore Nicola Spanò, oltre quaranta film all'attivo - è un progetto che avevamo da qualche tempo e che ora, grazie anche al sostegno e alla collaborazione di don Luigi Merola, che ha curato il soggetto della storia e avallato la sceneggiatura di Francesco Veronà, potremo realizzare». Le riprese, in autunno, si svolgeranno a Napoli e avranno una durata di circa due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I partiti continuano a far finta di ritenere che questi due termini siano la stessa cosa*

# Spesa sociale e sprechi pubblici

## Da tagliare: enti inutili, municipalizzate fantoccio, cda farlocchi

DI CESARE MAFFI

**S**ui tagli, **Pier Luigi Bersani** è stato netto: non tocche il sociale. Stesso monito è giunto dai sindacati. E sia nel Pd, sia nell'Idv, sia in Sel, si sono moltiplicate le voci sull'intangibilità delle spese per i servizi, per l'assistenza, per la sanità. Qualche accenno in tal senso è giunto pure dal Pdl. Invece, per tagliare davvero e veramente la spesa, in maniera strutturale e non episodica, con riforme e non attraverso manovre (come, insomma, si fa da decenni, sbagliando), occorrerebbe proprio tagliare il sociale.

In parte, il governo ha già operato in tal senso, attraverso la riforma delle pensioni, probabilmente insufficiente (nonostante i dolori diffusi) rispetto alle esigenze. Per il resto, però, si è affidato essenzialmente a incrementi del peso fiscale. Se oggi i ministri stanno faticando e litigando per potare, non risolveranno in radice il problema finché resteranno immutate

le gravissime fonti di spesa. «Spesa sociale».

Il servizio sanitario nazionale è fra tutte queste la maggiore: la nazionalizzazione della spesa sanitaria, attuata vigente il governo di compromesso storico nel 1978, è intollerabile. La moltiplicazione di atenei, destinati a creare masse di disoccupati (col titolo di studio in tasca i giovani pretenderebbero di avere un lavoro corrispondente alla laurea conseguita) è un'altra gravissima disfunzione, all'origine di spese tanto assurde quanto cospicue.

Gli enti locali sono un'altra decisiva fonte di spese incessanti. Intanto, per il loro medesimo numero. Se si pensa d'introdurre le città metropolitane (con una ventina d'anni di ritardo) e di sforbiciare le province, ben altri sarebbero i tagli da apportare. Qualche politico l'ha rilevato, sia pur sommessamente (**Pier Ferdinan-**

**do Casini, Gianfranco Fini**), soffermandosi sia sulle migliaia di comuni

di troppo, sia sulle mini regioni, enti considerati intoccabili. Giustamente, si è parlato delle micro Iri costituite dalle aziende locali, dei consorzi, degli enti infraregionali. Ma, oltre che la molteplicità degli enti (non rimediabile certo con la soppressione di una ventina di province), ci sono proprio le spese di comuni, regioni, province a far lievitare il debito pubblico.

Se non passa la tesi che gli enti pubblici debbono effettuare, fino a sistemazione dei conti nazionali, soltanto le spese indispensabili (non quelle necessarie, non quelle utili: solo quelle davvero indispensabili), l'intera revisione della spesa continuerà a risolversi in una manovra, insufficiente e destinata a ripetersi fra qualche mese.

—© Riproduzione riservata—■

**R2** L'inchiesta/1

## “Generazione senza” Viaggio tra i giovani del lavoro perduto

TITO BOERI  
PAOLO GRISERI  
SARA STRIPPOLI



**S**ALTERANNO un giro. Al loro arrivo in stazione, il treno del lavoro non passa più: banchina deserta, sterpaglie tra i

binari. Saranno giovani assistiti, ex precari, una generazione non arruolata, jobless, come dicono gli inglesi. Una generazione senza. Costretti a galleggiare tra una sovvenzione e l'aiuto di amici, genitori, parenti. Con le mani in mano. Qualche volta, per fortuna, salvati da un'imprevista rete di solidarietà. Perché le loro storie sono uno scandalo, gridano vendetta. Antonia, per esempio,

si è salvata. Ma per miracolo. Trentenne, licenziata dal panificio industriale dove lavorava come operaia generica perché era rimasta a casa a curare la bambina malata di leucemia. A salvarla sono state le donne di Volvera, zona industriale di Torino, una della capitali della disoccupazione giovanile nell'ex ricco Nord.

ALLE PAGINE 45, 46 E 47

# La generazione senza

TITO BOERI

**O**VUNQUE durante le recessioni la disoccupazione aumenta di più per i giovani che nelle altre fasce di età. Questo avviene perché i datori di lavoro bloccano le assunzioni restringendo ogni canale di ingresso nel mercato del lavoro. Ma nella media dei paesi Ocse la disoccupazione giovanile è arrivata in questa crisi a essere al massimo il doppio di quella per il resto della popolazione. Da noi, invece, è quasi quattro volte più elevata.

Il fatto è che ai problemi strutturali del nostro mercato del la-

voro e del sistema educativo si è aggiunto il dualismo fra contratti temporanei e contratti permanenti che ha causato questa volta, in aggiunta al blocco delle assunzioni, anche licenziamenti in massa di giovani lavoratori precari. Inoltre i giovani italiani, a differenza che in altri paesi, non hanno reagito alla crisi decidendo di continuare a studiare, ma anzi hanno ridotto le loro iscrizioni all'università. Probabilmente perché si sono resi conto che le lauree triennali non offrono uno sbocco adeguato sul mercato del lavoro rispetto ai diplomi di scuola secondaria, non sono in grado di ripagare l'investimento

aggiuntivo fatto in istruzione.

Infine, essendo questa una crisi finanziaria, è ancor più difficile per i giovani che hanno progetti imprenditoriali avere accesso al credito. Di solito nelle recessioni c'è anche una parte creativa perché il costo minore del credito, del lavoro, dei fabbricati, del capitale permette a chi ha nuove idee di realizzarle. Ma questo non avviene durante le crisi finanziarie, soprattutto da noi dove le banche non hanno investito nella selezione di nuovi progetti imprenditoriali.

SEGUE NELLE PAGINE  
SUCCESSIVE

## PERCORSI D'INGRESSO E CREDITI AGEVOLATI

TITO BOERI

(segue dalla copertina)

Ogni strategia che voglia davvero affrontare il problema della disoccupazione giovanile deve perciò avere tre cardini principali: primo, deve migliorare il percorso di ingresso nel mercato del lavoro; secondo, deve affrontare il problema dei trienni, spingendo più giovani a continuare gli studi oltre la scuola secondaria; terzo, deve favorire l'accesso al credito per chi ha idee imprenditoriali.

Sul primo aspetto, sarebbe stato importante introdurre in Italia un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, applicabile a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro età o qualifica. Purtroppo il governo ha scelto una strada diversa, lasciando che le tutele contro il licenziamento siano indipendenti dalla durata dell'impiego. Licenziare un lavoratore con contratto a tempo indeterminato che è da un solo mese in azienda continuerà a costerà quanto licenziare un lavoratore che ha 20 anni di anzianità aziendale. Questo scoraggia le assunzioni dei giovani soprattutto nei comparti dove il loro capitale umano verrebbe meglio utilizzato. Nei settori tecnologicamente avanzati è, infatti, molto difficile per un datore di lavoro valutare le competenze delle persone che assume. Si possono dunque commettere molti errori. Al tempo stesso, bisogna fare un investimento di lungo periodo sui lavoratori che si assume. La persistente dicotomia fra contratti a termine e contratti a tempo determinato impedisce tutto questo. E non potrà certo il contratto di apprendistato riproposto dalla riforma Fornero a risolvere il problema. Semplicemente perché le sue regole (in termini di età, quote sulle assunzioni e costi degli incentivi fiscali) impediscono che possa essere esteso alle grandi platee coinvolte dalla disoccupazione giovanile.

Per stimolare gli investimenti in istruzione bisogna spingere i giovani a lavorare e studiare allo stesso tempo. L'opposto dei NEET (giovani che non studiano e non lavorano al tempo stesso) di cui abbiamo oggi il triste primato. Per fare questo bisognerebbe intro-

durare in Italia la formazione tecnica universitaria sul modello delle scuole di specializzazione tedesche, le cosiddette *Fachhochschule*. Ciascuna università, anche sede periferica, in accordo con un certo numero di imprese locali, potrebbe introdurre un corso di laurea triennale caratterizzato da una presenza simultanea in impresa e in ateneo. Metà dei crediti verrebbe acquisito in aula e metà in azienda. Il lavoratore sarebbe impiegato in azienda e seguito da un tutor. Con controlli reciproci fra università e impresa sulla qualità della formazione conferita al lavoratore che ridurrebbero fortemente il rischio di abuso. I grandi atenei potrebbero organizzare una decina di questi corsi con un bacino di circa 800 studenti per ateneo, pari a 80 studenti per anno in ciascun corso di specializzazione. I piccoli atenei difficilmente ne organizzerebbero più di due o tre ciascuno. In questo modo si potrebbe arrivare ad avere ogni anno 12-15 mila nuovi giovani occupati. A regime, su tre anni, la riforma potrebbe portare i giovani occupati e impegnati in lauree brevi di specializzazione intorno alle 50 mila unità, un numero significativo, data la dimensione delle coorti di ingresso nel mercato del lavoro.

Le due riforme di cui sopra sono a costo zero per le casse dello Stato. La terza avrebbe costi limitati. Potrebbe impegnare i fondi strutturali inutilizzati mettendo a disposizione fino a 150 milioni per il decollo di nuove iniziative imprenditoriali soprattutto nelle aree più svantaggiate del paese. Mediante un accordo con le banche, potrebbe selezionare 1.000 progetti imprenditoriali da sostenere attivando credito fino a quattro o cinque volte questa cifra. La fase di selezione dei progetti comporterebbe il finanziamento di uno stage all'estero (o in regioni con un forte tessuto imprenditoriale e buone università) in cui perfezionare il proprio business plan per 5.000 aspiranti imprenditori. I soldi verrebbero dati ai giovani, ma servirebbero di fatto come garanzia per i prestiti bancari. Sarebbe un modo anche per spingere le banche a spostare la loro attenzione dai clienti consolidati e spesso non più in grado di generare valore aggiunto a chi ha idee e la forza ed entusiasmo per portarle avanti.

## Ospedali e servizi sanitari primo bilancio dopo i tagli

**Il confronto tra l'Anmdo e il governatore Caldoro venerdì all'Excelsior**

Sulla sanità campana si tirano le somme. A distanza di un anno e mezzo dall'approvazione del Piano regionale ospedaliero da parte del Commissario ad acta della Regione Stefano Caldoro, il direttivo regionale dell'Associazione nazionale dei medici delle direzioni ospedaliere (Anmdo), ha sentito l'esigenza di fare il punto sul momento che vive la sanità campana. «Accanto alla costante attenzione alla riduzione dei costi vi è l'esigenza di riorganizzare e riqualificare il sistema sanitario regionale - dichiarano Giuseppe Matarazzo e Bruno

Zamparelli, organizzatori dell'evento che si terrà domani alle 9 all'hotel Excelsior - ponendo particolare interesse agli aspetti preminenti correlati alla qualità dell'assistenza sanitaria erogata». Una sfida - aggiungono - che per essere vinta, richiede un approccio risolutivo in cui ogni attore svolge il proprio ruolo cercando di tenere insieme gli elementi puramente tecnici di bilancio con l'esigenza sempre più forte di garantire ad ogni cittadino un livello di salute e protezione sempre più elevato. I medici di organizzazione, che hanno un ruolo rilevante circa la gestione dell'assistenza sanitaria, sentono sempre più forte l'esigenza

di essere parte integrante di un processo riformatore che qualifichi l'assistenza ospedaliera e sviluppi le cure primarie con risposte puntuali e qualificate a livello territoriale. Al dibattito parteciperanno, tra gli altri, il presidente della Regione Stefano Caldoro, il senatore Raffaele Calabrò, il sub-commissario Mario Morlacco, Michele Schiano di Visconti, il presidente nazionale dell'Anmdo Gianfranco Finzi, Lia Bertoli direttore dell'Arsan Campania, Filippo Palumbo, Capo Dipartimento della programmazione dell'ordinamento della Servizio sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una spiaggia per tutti consegnate oltre 13 mila firme

IL COMITATO promotore per “Una spiaggia per tutti” ha consegnato nelle mani degli assessori Alberto Lucarelli (Beni comuni e Democrazia partecipativa), Sergio D’Angelo (Politiche Sociali) e Luigi De Falco (Urbanistica), le oltre 13 mila firme raccolte per la delibera di iniziativa popolare “Una spiaggia per tutti”, per la destinazione del lungomare di Bagnoli-Coroglio ad uso balneare gratuito. «Si tratta di un’iniziativa — sottolinea Lucarelli — tesa a restituire ai napoletani il pieno godimento del diritto al mare. Dopo l’acqua quale bene comune viviamo una nuova tappa per l’importante affermazione del diritto alla balneazione, nella grande tradizione storica della nostra città, attraverso strumenti di democrazia diretta e di partecipazione dei cittadini. Ma ancora di più offre la possibilità di verificare la legittimità delle concessioni balneari, alla luce dell’evoluzione del diritto europeo». «L’auspicio — conclude l’assessore Lucarelli — è che le spiagge, non solo a Napoli, ma dell’intera penisola, siano in futuro affidate a cooperative di giovani senza finalità di lucro».

**LA CAMPAGNA SCONTI COL MOVIMENTO ECO-SPORTIVO**

**"Napoli in bici" dedicata a Lamberti**

«Abbiamo deciso di dedicare la campagna di mobilità sostenibile "Napoli in bici...ti conviene" ad Amato Lamberti, recentemente scomparso: un piccolo tributo ad un grande ecologista». Lo ha annunciato Carlo Ferrari, fondatore del movimento eco sportivo, che nei giorni scorsi, insieme ad un gruppo di volontari, ha lanciato su facebook un'iniziativa grazie alla quale chi si sposterà in bicicletta otterrà sconti fino al 20% in oltre 90 tra ristoranti del lungomare, lidi e negozi di abbigliamento, articoli sportivi, sartorie veloci, in città come nella zona flegrea e di Licola. «Rendere più vivi e vivibili i nostri territori è stata la mission di Lamberti negli anni in cui è stato assessore al Comune e presidente della Provincia - ha aggiunto Ferrari -. Se a Napoli e in Campania nel corso del tempo si è radicata una coscienza ecologista e di maggior rispetto per l'ambiente, sia tra i cittadini che nella politica, è anche merito suo. Il nostro impegno sarà sempre più intenso affinché i suoi insegnamenti non vengano dispersi e dimenticati». Per l'occasione, nell'ambito di "Napoli in bici...ti conviene", domani alle ore 12,30 davanti al ristorante Hachè in via Partenope 6\D sarà regalata una bicicletta elettrica a Massimo Iovine dei 99 Posse, primo testimonial ad aver aderito all'iniziativa di ecomobilità.

# Barca accusa la Regione: “Cattivo utilizzo dei fondi europei”

ALMATTINO a Salerno il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca bastona la Regione: «L'utilizzo dei fondi europei è decisamente cattivo anche se in questi mesi c'è la forte

volontà di riprendere in mano alcuni grandi progetti e di accelerare». In serata, assieme al presidente della Regione Stefano Caldoro, annuncia poi l'imminente sblocco di duecento

milioni per completare l'Ospedale del mare a Ponticelli.

OTTAVIO LUCARELLI  
A PAGINA IV

## Il ministro Barca attacca la Regione “Cattivo l'utilizzo di fondi europei”

*Ma riparte l'Ospedale del mare, sbloccati 200 milioni*

**OTTAVIO LUCARELLI**

LA LEGNATA in mattinata a Salerno durante la visita al Port Village “Marina di Arechi” assieme al sindaco Vincenzo De Luca. «La situazione di utilizzo dei fondi europei della Campania — accusa Fabrizio Barca, ministro per la coesione territoriale — non è buona. Anzi è decisamente cattiva anche se in questi mesi c'è da parte della Regione un segnale di forte volontà di riprendere in mano alcuni grandi progetti, alcuni interventi e di accelerare. Però i numeri segnalano una situazione molto statica».

Lo zuccherino nel pomeriggio in via Santa Lucia, dopo un incontro di un'ora con il presidente della Regione Stefano Caldoro che sotto gli occhi di Barca rilancia: «Abbiamo trovato la soluzione per completare l'Ospedale del mare a Ponticelli». Lavori praticamente fermi dal 2009, entro una settimana lo sblocco di duecento milioni di fondi Fas regionali. Una soluzione che dovrà passare sotto la lente del Cipe ma che da ieri sera ha il consenso di Barca. Duecento milioni e un anno di lavori per realizzare una delle grandi incompiute della città. «L'Ospedale del mare — ha aggiunto Caldoro — è un tipico esempio di project financing che è fallito. Un'eredità pesante, ma è lì, quasi pronto».

In attesa dello sblocco reale, rimane il nodo dei fondi euro-

pei. Ieri sulle pagine napoletane di *Repubblica* il ministro Barca in un intervento ha fornito le cifre reali sui fondi europei per la Campania, una regione che «fatica a usarli, più ancora di quanto accade ad altre comunità». La Campania ha una dotazione di 7.4 miliardi di euro per il ciclo 2007-2013. Al 30 aprile scorso ne sono stati impegnati 4.6, ma la spesa certificata al 31 maggio è di 879.9 milioni, cioè l'11.9 della dotazione finanziaria disponibile. Tra un anno e mezzo arriverà a conclusione il ciclo di programmazione e gli impegni, cioè i finanziamenti stanziati e non spesi, dovranno essere utilizzati entro il 31 dicembre 2015, pena il disimpegno automatico dei fondi.

«In questa situazione statica — ha incalzato a Barca a Salerno — è importante avere attenzione ed essere sicuri che, se si tratta di riprogrammare la spesa dei fondi, questo avvenga a favore di interventi che mostrano capacità di realizzazione e capacità di enunciare i risultati attesi». Per spiegare poi ancora più chiaramente nel pomeriggio in via Santa Lucia: «Con Caldoro stiamo finalizzando quello che era un impegno reciproco che ci eravamo presi e cioè chiudere la programmazione dei fondi di sviluppo e coesione. La Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto l'accordo per il riparto delle residue risorse e tra fine luglio e inizi di agosto chiuderemo».

Sui vincoli posti dal patto di stabilità, Barca ha spiegato che ci sono due modi per risolvere la questione. «Uno riguarda le deroghe ed è ciò che ha fatto il governo che su questo fronte ha riconosciuto alle Regioni un miliardo di deroga all'anno di cui 197 milioni per la Campania. La seconda strada la stiamo esplorando a livello europeo, invitando la Commissione a esaminare le tipologie di spesa per lo sviluppo che possano prestarsi alla flessibilità del patto di stabilità».

Un intervento che, nonostante le dure critiche della mattinata, ha convinto Caldoro: «Il ministro Barca ha difeso le risorse per il Sud perché il rischio era di perderne altre. Assieme abbiamo fatto una ricognizione di carattere generale su alcuni aspetti come gli obiettivi di servizio tra cui l'infanzia e gli anziani. Con Barca c'è un lavoro quotidiano, è al nostro fianco dal primo giorno, non è una presenza estranea la sua. Poi nella dinamica del confronto tra governo e Regioni c'è da parte nostra la rivendicazione, l'esigenza di avere di più».

La giunta regionale, intanto, in serata ha rideterminato l'obiettivo di spesa assegnato alle aree generali di coordinamento nell'ambito del patto di stabilità, decidendo di dare priorità alle spese relative a personale, mutui, servizi la cui interruzione determinerebbe “grave nocuo” alla collettività, spese il cui mancato assolvimento po-

trebbe creare un "danno certo e grave" alla Regione, spese necessaria per evitare il disimpegno dei fondi cofinanziati dall'Unione Europea.

**La giunta ha deciso di dare priorità alle spese relative a mutui e fondi Ue da cofinanziare**



**LA VISITA**

Il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca (nella foto) a Salerno ha visitato il Port Village "Marina d'Arechi"



**LA POLEMICA**

Durante la visita a Salerno il ministro barca ha attaccato la Regione Campania sull'utilizzo dei fondi europei



**L'ANNUNCIO**

I lavori fermi da anni per la realizzazione dell'Ospedale del mare ripartiranno, ha annunciato Barca. Sbloccati 200 milioni





Il responsabile scientifico del Wuf, Uberto Siola al lavoro per l'appuntamento di portata mondiale

# Due mesi dal World Urban Forum le iniziative di consolati e atenei

**BIANCA DE FAZIO**

L'ORGANIZZAZIONE del World Urban Forum che si terrà a Napoli nella prima settimana di settembre scalda i motori. Mancano giusto due mesi all'inaugurazione, alla Mostra d'Oltremare, del maggior evento mondiale sui temi dell'urbanizzazione e il responsabile scientifico del Wuf, il professore Uberto Siola, sta battendo a tappeto istituzioni culturali del territorio e i rappresentanti locali dei Paesi ospiti del Wuf. Il corpo consolare ha già incontrato Siola ed entro la metà di luglio metterà a punto un programma di iniziative che integreranno quelle del calendario ufficiale del forum internazionale istituito dall'Onu per tenere costante l'attenzione sul fenomeno dell'urbanizzazione e sul suo impatto sulle comunità e le economie.

E paralleli agli incontri del forum urbano mondiale saranno anche le iniziative sollecitate alle università della Campania, che entrano a pieno titolo al

fianco della complessa macchina organizzativa. Con un compito preciso: creare «un ponte tra quello che accadrà alla Mostra d'Oltremare, dove l'Italia sarà rappresentata dalle massime eccellenze scientifiche, e l'esterno, ovvero le rispettive università dove saranno organizzati workshop e incontri». La prima azione concreta, in proposito, è venuta dagli studenti della Federico II, che hanno messo a punto una "applicazione" per il Wuf, una guida per i delegati che partecipano al forum, scaricabile gratuitamente su tutti gli smartphone. Una guida agli eventi del Wuf, ma anche alle bellezze di Napoli. Mentre l'Oriente preannuncia mostre e iniziative, il Suor Orsola, la Parthenope e l'università del Sannio lavorano a un programma sulla sostenibilità «per portare — spiegano gli organizzatori — i temi del Forum anche oltre il capoluogo». E tra qualche giorno sarà reso pubblico un bando per gli studenti uni-

versitari, per stage nel corso del Wuf, sul doppio fronte dell'accoglienza e dell'organizzazione.

Lunedì sarà la volta anche dell'Ordine dei giornalisti, che incontrerà Siola nella sede di via Cappella Vecchia. «Dobbiamo coinvolgere tutte le realtà attive del territorio» spiega Siola, per garantire l'accoglienza giusta alle migliaia di delegati attesi in città. Ci saranno capi di Stato e di governo, ministri, sindaci e amministratori: sono oltre 5000 le iscrizioni già pervenute all'agenzia delle Nazioni Unite UN-Habitat che organizza l'evento con governo italiano, Regione Campania, attraverso la Fondazione Campania dei Festival, e Comune di Napoli. «Un primo forte segnale a conferma del prestigio globale di un evento che dagli Stati Uniti all'Indonesia, al mondo arabopromette di fornire grandi opportunità e contatti culturali ma anche economici alla nostra regione».

## Si toglie all'università e si dà alle scuole private

● **Sacrifici per i pubblici: stipendi bloccati fino al 2014** ● **30mila posti in meno negli ospedali**

LA. MA.  
MILANO

Ecco le principali misure previste dalla bozza sulla spending review. **Blocco degli stipendi:** per due anni, dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2014, lo stipendio dei dipendenti delle società pubbliche non potrà superare quello del 2011. **Ridotte le assunzioni:** le «facoltà assunzionali» sono ridotte al 20% per tutte le amministrazioni nel triennio 2012-2014, del 50% nel 2015 e del 100% a decorrere dal 2016. Sono anche sospesi i concorsi per l'accesso alla prima fascia dirigenziale, non oltre il 31 dicembre 2015. **Pianta organica ridotta:** estensione a tutte le amministrazioni pubbliche della riduzione delle piante organiche attraverso un taglio del personale del 10% per i dipendenti e del 20% per i dirigenti. E, tra le ipotesi formulate dal governo, anche l'eventualità di derogare dalla riforma Fornero sulle pensioni mandando in pensionamento anticipato obbligatorio i dipendenti e i dirigenti che abbiano realizzato i requisiti previsti dalle vecchie regole, entro il 31 dicembre 2013. **Riduzione dei permessi sindacali** del 10% a partire da gennaio 2013. **Ferie obbligatorie** per una settimana a Ferragosto, Natale e Capodanno. Sarà vietato monetizzare su ferie, riposi e permessi non goduti. **Buoni pasto:** non potranno superare i 7 euro, a partire dal 1 ottobre. **Fondi Università:** 200 milioni in meno dal 2013. **Fondi alle scuole non statali:** arrivano fondi per 200 milioni. **Riduzione delle Province** entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto. La redistribuzione degli obiettivi del patto di stabilità interno tra gli enti «è operata a invarianza del contributo complessivo». **Meno risorse alle**

**Regioni:** ridotte di 700 milioni per il 2012 e di 1 miliardo a decorrere dal 2013. **Esodati:** salvati altri 55mila rispetto ai 65mila già interessati. **Riduzione compensi Caf:** il compenso scende a 13 euro per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e a 24 euro per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta. Il decreto riduce anche del 10% i trasferimenti a favore dei patronati. **Uso gratuito beni pubblici** per lo Stato di beni di proprietà degli enti territoriali e viceversa. **Blocco delle tariffe** fino al 31 dicembre 2013. **Dimezzata spesa auto blu** nel 2013 rispetto al 2011. **Presidenza del Consiglio:** si annuncia un taglio per 15 milioni al 2013, 5 dei quali già quest'anno, 10 il prossimo. **Sanità:** 30mila posti letto in meno in ospedale, con un rapporto di 3,7 posti letto per mille abitanti contro gli attuali 4,2. In sostanza, i posti letto passeranno da 252mila a 222mila. Taglio del 5% per l'acquisto di beni e servizi. **Fondo sanitario:** tre miliardi in meno in due anni, un miliardo per il 2012 e due per il 2013. **Farmacie:** l'ulteriore sconto dovuto dalle farmacie convenzionate è rideterminato al valore del 3,65% (fino al 31 dicembre 6,5%). Per il 2012 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica territoriale è rideterminato nella misura del 13,1%. Mentre dal 2013 questo stesso tetto è ulteriormente abbassato all'11,5%. A decorrere dal 2013, «gli eventuali importi derivanti dalla procedura di ripiano sono assegnati alle Regioni, per il 25%, in proporzione allo sfioramento del tetto registrato nelle singole Regioni e, per il residuo 75%, in base alla quota di accesso delle singole Regioni al riparto della quota indistinta delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale». **Radio e**

**Tv locali:** contributi ridotti di 30 milioni a decorrere dal 2013. **Missioni di pace:** meno 8,9 milioni già per quest'anno. **Polizia:** i dipendenti delle forze di polizia di età inferiore a 32 anni, salvo casi eccezionali, devono essere utilizzati a servizi operativi. Nell'ambito della riduzione delle spese per il personale (articolo 14), «le strutture interessate dalla limitazione delle assunzioni previste adottano misure per destinare a servizi operativi un numero di unità di personale non inferiore a quello corrispondente alle minori assunzioni da esso derivanti». **Liquidatori:** i commissari liquidatori di enti pubblici potranno avere un incarico non superiore ai 3 anni, che potrà essere prorogato una sola volta per un periodo massimo di 2 anni, quindi per complessivi 5 anni. **Uranio impoverito:** viene dimezzato il fondo per le vittime dell'uranio impoverito, meno 10 milioni per il 2012. In origine il fondo era superiore ai 21 milioni di euro, di cui 9 già erogati, su oltre 600 domande di risarcimento da parte dei familiari di militari e civili impegnati nelle missioni italiane ammalati o morti per gli effetti letali dell'uranio impoverito. **Strade sicure:** per l'operazione «strade sicure» autorizzata la spesa di 72,8 milioni nel 2013. **Autotrasporto:** per il settore vengono destinati 200 milioni per il 2013. **Enti:** riorganizzati Cnr, Infn e Ingv, cancellati altri istituti. Sono soppressi l'Istituto nazionale di ricerca metrologica, la Stazione zoologica Anton Dohrn, l'Istituto italiano di studi germanici e l'Istituto nazionale di alta matematica. Soppresso anche l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, quello di astrofisica e il Museo storico della fisica e centro di studi e ricerche «Enrico Fermi».

La ricerca

## Quelle donne che restano con il marito violento

MICHELA MARZANO

“G LI uomini che nascono con il giogo sul collo, nutriti e allevati nel-

la servitù, si accontentano di vivere come sono nati, e non riuscendo ad immaginare altri beni e altri diritti da quelli che si sono trovati dinanzi prendono per naturale la condizione in cui sono nati”.

Questo è il famoso passaggio del *Discorso sulla servitù volontaria* (1548) di Étienne de La Boétie.

SEGUE A PAGINA 27

DE LUCA A PAGINA 18

# LE DONNE CHE RESTANO CON IL MARITO VIOLENTO

MICHELA MARZANO

(segue dalla prima pagina)

**E**d è forse l'unica chiave per cercare di capire come sia possibile che tante donne, nonostante le violenze fisiche e psicologiche che subiscono quotidianamente, restino poi accanto ai propri carnefici. Come fare ad immaginare che la vita possa essere altro, se da quando si è piccoli si è stati messi di fronte alla violenza? Come fare a pensare alla possibilità di un amore diverso, se non si è avuta la possibilità, e talvolta anche solo la fortuna, di sperimentarlo?

Può sembrare assurdo che tante donne, pur essendo consapevoli del male che subiscono, e che talvolta fanno poi anche subire ai propri figli, non reagiscano, non denuncino i propri aguzzini, non se ne vadano via, non cerchino di uscire dall'inferno in cui si trovano. E in partelo è. Perché ogni persona dovrebbe essere portata a far di tutto per evitare la sofferenza e cercare di essere felice. Ogni essere umano, come scrive Spinoza, dovrebbe sforzarsi “di perseverare nel suo essere”. Solo che non è poi così assurdo quando si pensa che ci sono tante donne che, fin dalla più tenera età, hanno conosciuto solo tanta violenza e tanto dolore. Alpun-

to di essersi talmente abituate a questo stato di cose, che il solo fatto di pensare che la vita possa essere diversa diventa impossibile. È il “giogo” dell'abitudine, come direbbe ancora una volta La Boétie. Anche perché l'essere umano si abitua praticamente a tutto. Anche ad essere considerato un semplice oggetto a disposizione delle pulsioni altrui. Ma è anche la prigione della ripetizione, per dirla in termini più contemporanei con la psicanalisi di Freud.

Perché quando si parla dell'amore, si parla quasi sempre del tentativo disperato di ritrovare l'“oggetto perso” quando si era piccoli. Quel famoso “oggetto” per il quale si sarebbe stati pronti a fare qualunque cosa, anche morire, pur di non perderlo.

Dietro l'amore, soprattutto nel caso di queste donne maltrattate (e che spesso non sopravvivono alle violenze subite), c'è il bisogno di rivivere qualcos'altro. Talvolta proprio il bisogno di ripetere gli stessi errori. Come per esorcizzare il passato e riuscire, almeno una volta, a staccarsi dal copione che era stato scritto per loro da chi avrebbe invece dovuto prendersi cura di loro; avrebbe dovuto aiutarle

a crescere, insegnando loro ad avere fiducia nella vita e in loro stesse. Solo che la storia, purtroppo, si ripete. E la maggior parte delle volte finisce nello stesso modo. Tragicamente. Perché lui, che dice di amare la propria compagna anche quando è violento e l'umilia, in fondo non cambia. E queste donne umiliate e violentate,

pian piano, finiscono col convincersi definitivamente di non valere niente, di non meritare nulla. Non smettono di credere nell'amore. Perché, nonostante tutto, l'amore resta l'orizzonte all'interno del quale cercano di evolvere. Solo che col passare del tempo si convincono che l'amore, quello vero, esiste solo per gli altri. Ecco perché l'unico motivo che talvolta le spinge a rompere il circolo vizioso nel quale si trovano sono i figli. Per i quali desiderano il meglio e che non vogliono coinvolgere nella propria tragedia. Altre volte, però, è proprio per i figli che restano accanto ai propri carnefici, convinte ancora una volta di non essere capaci, da sole, di proteggerle e di farli crescere serenamente. E allora tutto ricomincia da capo. Almeno fino a quando, “tolto il giogo dal collo”, non si accontentino più di “vivere come sono nate”.

# Grido d'allarme: salvate la biblioteca

Marotta chiama a raccolta la società civile e accusa le istituzioni per i troppi ritardi

**Carmela Maietta**

**D**a anni sono ammassati, a partire dal pavimento fino al soffitto, in diversi appartamenti nella zona di Monte di Dio. Sono oltre 300 mila libri. Un patrimonio inestimabile che se non trova in breve tempo una giusta collocazione, dopo anni di promesse, rischia di dire addio alla città di Napoli e di finire altrove. Perché l'Istituto per gli Studi Filosofici, cheli ha raccolti, non è più in grado di sostenere la spesa di alcune centinaia di migliaia di euro all'anno per gli affitti. E ancora una volta Gerardo Marotta, presidente della Fondazione dell'Istituto - in attesa di incontrare domani rappresentanti istituzionali a cominciare dal sindaco De Magistris, ed esponenti della cultura e della società civile - lancia il suo accorato appello perché non vada dispersa una raccolta bibliografica costata anni di impegno e che ha il suo nucleo centrale in collezioni di grandi opere di carattere filosofico del XVIII e XIX secolo, ma anche edizioni cinquecentesche, seicentesche e settecentesche di opere di Aristotele, Platone, Cicerone, Tommaso D'Aquino, Bodin, Bacon, Newton, Boyle.

Per avere un'idea: di Aristotele, maestro dei sapienti, viene custodita, tra le altre cose, l'edizione cinquecentesca *Aristotelis Stagyrtae Organum* (Venetiis-Officina Erasmiana, 1554); mentre di Platone, colui che con Ari-

”

**Patrimonio**  
Oltre 300 mila volumi tra cui edizioni pregiate del Cinquecento da Aristotele a Diderot

—  
E se molti ricordano la famosa mela caduta dall'albero di Isaac Newton, occorre puntua-

stotele e Socrate ha gettato le basi del pensiero occidentale, si conserva *Omnia divini Platonis Opera translatione* (Marsilii Ficini, 1539 - Basiliae, Officina Frobeniana). E del giurista e filosofo empirico inglese Bacon, che ha consacrato il metodo induttivo fondato sull'esperienza, c'è il *De digitate est augmentis scientiarum* (Lugani 1763).

—  
E se molti ricordano la famosa mela caduta

lizzare che del matematico, fisico, astronomo, teologo e filosofo, si conserva l'opera nella quale descrisse la legge di gravitazione universale *Philosophiae naturalis principia mathematica* (Londini, typis Josephi Streater, 1687). Ma negli appartamenti di Monte di Dio ci sono anche rare edizioni del Settecento di Wolf, Montesquieu, Voltaire, Rousseau, Bec-

caria, Muratori, Galiani, Diderot, l'edizione di Livorno (1770-1778) dell'*Encyclopédie*. Senza contare la scuola filosofica tedesca tra Settecento e Ottocento con figure come Schelling e Kant. Con la consapevolezza, ricorda il bibliotecario della Fondazione, Valerio Cacace, che una biblioteca non si misura tanto su alcune rarità bibliografiche ma sulla coerenza dell'insieme, «guidata dalla ricerca degli aggiornamenti necessari per offrire un quadro completo dei testi fondamentali, in particolare delle

scienze umane sui quali la biblioteca fornisce un apporto prezioso e insostituibile».

E la domanda: che fine farà tutto questo? Andrà ad arricchire il patrimonio culturale di qualche altra città italiana o straniera dal momento che non mancano delle richieste? Domani, alle 16,30, grande mobilitazione a Palazzo Serra di Cassano: «Per la salvezza del patrimonio librario dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici» sono attese molte persone, tra cui Francesco Paolo Casavola, Biagio De Giovanni, Mauro Giancaspro, Annamaria Carloni, Luisa Bossa, Rosanna Purchia, Maria Rosaria De Divitiis, Esther Basile. Si parte da una ricca documentazione, delibere e decreti dirigenziali della Regione Campania, che ha già acquistato alcuni anni fa un edificio in piazza Santa Maria degli Angeli a Napoli per la costituzione della biblioteca, ma a cui finora non si è dato seguito nonostante sia stata evidenziata, nel 2008, «l'urgenza di interventi idonei ad assicurare la corretta conservazione, l'integrità e la unitarietà» del patrimonio librario. Dalla Regione fanno sapere che nei ritardi per l'allestimento della biblioteca c'entra anche il blocco dovuto al patto di stabilità, ma che si sta lavorando per le risorse. Resta da vedere però, sottolineano all'Istituto, quanto tempo si può ancora resistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ma stavolta la città dev'essere coinvolta

EMILIO LUPO  
SALVATORE DI FEDE

**L**E DICHIARAZIONI del sindaco Luigi de Magistris sulle risposte da of-

frire a cittadini disagiati anche utilizzando un piccolo spazio tra quelli disponibili presso l'ex Albergo dei poveri hanno un doppio merito: 1) Porre fi-

nalmente dentro il progetto di una nuova Napoli le soluzioni al disagio che la comunità deve alle persone senza fissa dimora; 2) Riprendere in manie-

ra organica il dibattito sulla destinazione di Palazzo Fuga.  
SEGUE A PAGINA IX

# MA STAVOLTA LA CITTÀ DEVE ESSERE COINVOLTA

EMILIO LUPO  
SALVATORE DI FEDE

(segue dalla prima di cronaca)

**G**ia una dozzina di anni fa ponemmo all'attenzione, prima come associazione e poi insieme a tante realtà associative e di volontariato militante raccolte sotto la sigla "Comitato per l'Albergo dei poveri", il destino di questa straordinaria struttura ed i suoi rapporti con l'intera metropoli. Ma nessuno raccolse l'invito che pure rivolgemmo all'amministrazione cittadina di allora, agli intellettuali ed alle forze politiche e sociali.

Dicemmo allora e riproponiamo, qui ed ora, le linee del nostro intervento: «L'Albergo dei poveri deve diventare patrimonio collettivo e irrompere come suo bene nella città. Scompigliando e poi scomponendo

deve tornare a unire. Rimanere pure testimone del plumbeo passato, ma provandosi a divenire come ponte verso quella stessa città che vi aveva, progressivamente, confinato la sua speranza. Una sorta di riparazione a posteriori. Un po' illuminista? Possibile. Palazzo Fuga che da mura di costrizione/separazione può diventare finestra aperta dentro la città. E guardare in fondo alle sue viscere: finalmente».

Restiamo del parere che quello spazio debba diventare una bella cosa. Dalle molteplici funzioni. Della quale andare orgogliosi. Vanto dell'intera comunità. Quale migliore occasione per bruciare il negativismo di maniera che ha soffocato la città? Ci opponemmo decisamente alla proposta dagli amministratori di allora, ovvero di creare in maniera assai generica "la città dei giovani" senza aver avviato nessun confronto. Fummo contrastati subito, le nostre proposte banalizzate. Bisognava parlare d'altro e così in un assordante silenzio, si rigettò nell'oblio quanto chiedevamo. Probabilmente perché partiva dal basso, dagli ultimi e questo non era contemplato dalla città dei ilustrini e delle pai-

lette. Ma abbiamo tenuto dritta la barra sui diritti. Senza deflettere. Si disse: "città dei giovani". E noi eravamo preoccupati per il loro isolamento. Da soli? E per fare cosa? Per costruire — nella notte dei tempi — un mondo disanimato. Come i manicomi?! Che destinavano spazi separati dal resto dell'umanità e, così, senza la promozione di scambi significativi, si pianificavano mondi oscuri, di violenza, lontani dal sentire comune. I bisogni reali: che sono molti e differenziati.

Per Psichiatria democratica, salutare della collettività significa anche questo, piuttosto che dar credito ad una psichiatria delle categorie e delle separazioni che, ieri come oggi, continua a produrre risposte devastanti. Siamo profondamente convinti che il recupero dell'Albergo dei poveri, rimanga una occasione importante e davvero straordinaria per Napoli, un innesco magico e potente per uscire dalle nebbie generaliste e intraprendere il percorso, per rivoltare la città intera.

Un enorme cantiere in cui tirar dentro i disagiati e la memoria, i giovani, le donne, il mondo del lavoro e dell'associazionismo, del

sapere e dello sport, dell'artigianato e del volontariato. Un terreno di coltura che sviluppi colonie di iniziative, a catena, un concreto impegno di lotta di popolo, per il rilancio di Napoli. E un attimo dopo attiviamoci per restituire alla città, gli spazi dell'ex manicomio di Capodichino e le caserme e Pianura e rifacciamo il giro.

Viene da chiedersi: ma dov'erano mai i rappresentanti delle istituzioni locali e sanitarie quando a fronte dell'avvio del centro di coordinamento per i senza fissa dimora, di via Pavia (frutto della fatica di pochissimi) la risposta degli enti fu quella di renderlo un luogo zeppo di burocrati e di burocrazia e non già un luogo di ascolto e di proposta di quei gruppi e associazioni che on the road ci stanno veramente? E gli intellettuali, e la cosiddetta società civile e la politica, allorché quando la stampa raccontava le tragedie delle strade, della povertà e della solitudine?

Cominciare da piazza Carlo III, potrà significare vestire abiti dalle tinte vive, dando corpo a sogni e bisogni concreti, soffocati da quel grigiore che ha attanagliato Napoli per troppi anni. Il piccolo spic-

chio di palazzo Fuga da destinare ai senza fissa dimora, non è che un segmento del programma organico ed articolato di sostegno e di promozione che, ci aspettiamo, si sviluppi in diverse parti della città. Insomma, avanti a testa bassa, capovolgiamo l'ottica della programmazione e della rilettura delle necessità e rileggiamole da sotto. Sì, guardiamole dal basso in alto. Vedremo ben altro e gli stessi confini ci sembreranno più vicini.

È l'ora di condividere come Comunità (con la maiuscola) che, per essere veramente tale, deve cominciare da chi non ha certezze, da chi è solo e non ce la può fare. Apriamo un serrato dibattito, a partire dai progetti concreti, con un'unica pregiudiziale: basta con

le analisi sine die. Ma si facciano conoscere programmi, tempi di realizzazione ed obiettivi da perseguire. L'occasione che ci è offerta come collettività, proprio dalla proposta di riutilizzo di una delle più grandi costruzioni europee, non dobbiamo perderla. Per fare bene, bisogna saper ascoltare. Raccogliere gli umori, penetrare nelle pieghe di vicoli e condomini. Attardarsi nei corridoi e nelle aule delle università. Delle scuole. Sentire il puzzo del bisogno. Condividere difficoltà e speranze, e, così, sconfiggere sia il pregiudizio che il fatalismo. Perché la voglia di riscatto che c'è in questa difficile città, può intorno a progetti realmente innovativi e condivisi, liberare intelligenze e straordinarie energie. Perché sono i colori e le

luci che debbono incontrare la gente: luci di un'altra ribalta, variegata e consapevole che le contraddizioni (soprattutto le differenze) non si negano o si rimuovono, ma si includono. Partire dalle persone in difficoltà resta un dovere collettivo.

L'amministrazione cittadina sappia che restituire questo pezzo di città alla gente, è un tassello del puzzle della rinascita, ma soprattutto un ponte tra le varie parti della città che devono riprendere — finalmente — a respirare insieme.

Gli autori sono segretario nazionale e responsabile Organizzazione di Psichiatria democratica

**L'intervento/1**

## Albergo dei poveri luogo di integrazione

ANNAMARIA PALMIERI

**È** SINGOLARE la capacità della nostra città di esporsi periodica-

mente a letture contrastanti e antitetiche di alcuni suoi tratti e luoghi che antiteti-

che non dovrebbero essere e che celano - molto spesso - la difficoltà di interpretare la "città porosa" (secondo la celebre definizione di

Benjamin), alla luce della sua più evidente specificità.

SEGUE A PAGINA IX

# ALBERGO DEI POVERI LUOGO DI INTEGRAZIONE

ANNAMARIA PALMIERI

*(segue dalla prima di cronaca)*

**E** cioè quella di non consentire, nel secolare e perdurante contaminarsi delle sue lingue, nello svolgersi di quelle che, pochissimi orsono, studiosi di varia provenienza felicemente definirono le sue aporie, una separazione stagna tra alto e basso, tra vulnerabile e forte, tra miseria (ideale, socioeconomico, culturale) e nobiltà (anch'essa a vario titolo declinabile). È così nei linguaggi artistici, è così negli spazi urbanistici del cuore di Napoli, sarebbe stato un bene fosse così anche in quei territori periferici o ad eccessiva omologazione borghese, la cui asfittica vitalità culturale forse va connessa proprio al mancato rispetto di questo tratto.

Un tratto che esaurisce ed esaurisce quella contrapposizione tra plebeo o popolare e borghese, o buon borghese, a cui ci si è ancorati per anni per spiegare l'assenza di processi di trasformazione in città. Perché mai allora piazza Carlo III e il suo splendido Real Albergo dovrebbero sottrarsi al destino di essere luogo di integrazione di linguaggi e progetti, di culture e soggettività? Uno spazio che non discrimina, ma fa convivere e interagire

la povertà che, come ben dice il mio collega assessore Sergio D'Angelo, oggi non è più solo quella degli esclusi di sempre, ma anche dei giovani, dei precari, degli studenti e degli intellettuali, e la ricchezza culturale e progettuale che dalle accademie universitarie al variegato panorama di associazioni ci attraversa.

Un luogo di incontro, di formazione, di arte e di alta specializzazione è per sua stessa definizione luogo di emancipazione e di sperimentazione dell'agire collettivo. Chi scri-

ve forse avverte la consapevolezza di questa feconda carica sperimentale, perché si occupa della scuola pubblica, che da sempre è votata all'inclusione e alla convivenza tra diversità come condizione preliminare di crescita e opportunità per tutti: essa potrebbe insegnarci a non pensare ai destini dei primi e degli ultimi come cosa separata o, peggio ancora, contrapposta ma come un unicum: senza demonizzare il conflitto, che è parte integrante di ogni politica orizzontale e emancipativa, ma puntando sulla comunità educante.

All'emancipazione collaboreremo solo se la vedremo nella sua totalità, senza se e ma. Come è compito di chi amministra lo spazio pubblico come bene comune.

L'autrice è assessore comunale alla Pubblica Istruzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Progetto per disabili intervenga la Provincia

**Antonio Nocchetti**  
presidente associazione "Tutti a scuola" onlus

La vicenda che vorrei raccontarle origina dal bisogno che hanno diverse famiglie di ragazzi affetti da autismo di assicurare ai loro figli un tetto ed una assistenza sicura dopo la loro morte. È il tema del cosiddetto "dopo di noi" che angoscia i genitori e per il quale in Campania non esiste assolutamente nulla. Quando, circa due mesi fa, la fondazione per il sud pubblicava un bando per la costruzione e l'avviamento in sei regioni meridionali di altrettanti progetti "esemplari" per la realizzazione di case riservate a giovani autistici, l'associazione che presiedo ha immediatamente iniziato una ricerca di un immobile che potesse rispondere alle esigenze delle famiglie. Nella sola associazione "Tutti a scuola", oltre 100 ragazzi sono affetti da autismo. Nessuno dei loro genitori intravede all'orizzonte una speranza di vita serena per i loro figli. Solo dopo aver interessato il cardinale Crescenzo Sepe circa la possibilità di reperire una

struttura idonea alla realizzazione di un farm-community per autistici ed averne ricevuto una cortese indisponibilità per mancanza di luoghi adatti nel patrimonio immobiliare della Chiesa di Napoli ci siamo rivolti alle istituzioni politiche del territorio. In particolare la Provincia, nella persona dell'assessore all'edilizia scolastica Marco Di Stefano, con grande zelo trasmetteva in data 24 maggio alla associazione "Tutti a scuola" una lettera che impegnava il presidente Cesaro nell'attuazione del progetto, non prima di avere identificato e visionato una struttura assolutamente rispondente alle necessità. Si trattava di un istituto scolastico che raccoglie un ormai esiguo numero di studenti con annessi formidabili spazi all'aperto. Il bando scade all'inizio del mese di settembre, prevede una compartecipazione economica delle famiglie interessate e, come nella tradizione delle "imprese sociali" della fondazione per il sud, il monitoraggio del finanziamento è molto severo. Purtroppo il rimpasto politico della giunta provinciale intervenuto l'indomani delle ultime elezioni amministrative hanno portato al decadimento dell'assessore Di Stefano dal suo ruolo. In un paese diverso questo non avrebbe dovuto determinare quanto invece sta accadendo e cioè la totale indisponibilità del presidente Cesaro a proseguire nel lavoro iniziato da un suo precedente assessore. Nonostante i ripetuti tentativi di incontrarlo è dal 26 maggio che l'agenda del presidente della Provincia non riserva alcuno spazio a quello che veniva definito progetto esemplare sulla disabilità e per il quale l'onorevole Cesaro, cito tra virgolette, «conferma il più ampio interesse». In qualità di presidente di una associazione che in un paese normale non dovrebbe esistere, perché la politica dovrebbe occuparsi della disabilità per trovare soluzioni e risposte concrete, rivolgo un invito pressante alla massima istituzione provinciale affinché possa, almeno una volta, la politica assolvere il nobile compito che i cittadini le assegnano.